

DOCUMENTO AIP SU REVISIONE ASN

L'Associazione Italiana di Psicologia (AIP) segue con interesse il dibattito politico e istituzionale sulla revisione della normativa sull'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN) e apprezza il coinvolgimento delle comunità scientifiche e dei loro rappresentanti nella fase di elaborazione e proposta.

L'AIP giudica positivamente l'architettura generale dell'ASN che prevede due distinti momenti: fase nazionale di accertamento e certificazione delle competenze scientifiche mediante valutazione non comparativa (abilitazione) e fase locale di selezione degli abilitati mediante valutazione comparativa (concorso o chiamata diretta), nell'auspicato contesto di una maggiore responsabilizzazione delle sedi e una distribuzione delle risorse basata sul merito e sull'esito di periodiche valutazioni dell'attività scientifica e didattica delle strutture.

L'AIP, tuttavia, pur condividendo i principi di base del modello dell'ASN e giudicando irreversibile il processo di rinnovamento avviato, ritiene necessario intervenire per modificare indicatori, parametri e procedure al fine di perfezionare il processo di abilitazione e superare gli aspetti problematici emersi dopo la prima fase di applicazione. Una revisione è necessaria affinché l'intero processo migliori in equità, trasparenza ed efficacia e possa contare sulla fiducia delle comunità accademiche e delle nuove generazioni di studiosi.

Il principale punto critico, comune a tutte le aree bibliometriche e non bibliometriche, riguarda la relazione tra valutazione qualitativa e uso di indicatori quantitativi. Come già precisato nella normativa vigente, le commissioni nazionali non devono né avere un ruolo meramente notarile né agire con totale discrezionalità. Gli indicatori quantitativi devono vincolare il giudizio finale ma possono essere ignorati per casi particolari e documentati. L'autonomia delle commissioni è necessaria per tutelare i candidati che, pur presentando elementi curriculari di eccellenza, appartengono ad aree di ricerca minoritarie o mostrano un diverso comportamento editoriale, quindi non sono pienamente rilevati dagli indicatori quantitativi. L'autonomia di giudizio è fondamentale anche per valutare la congruenza del curriculum dei candidati con i contenuti e i metodi del settore concorsuale, anche se la nozione di pertinenza non deve penalizzare i candidati che lavorano in aree tematiche di confine o di sovrapposizione tra i settori concorsuali.

Sulla base di queste considerazioni, l'AIP avanza una serie di proposte di carattere generale, quindi non applicabili ai soli settori psicologici, che costituiscono un insieme coerente e integrato, finalizzato a promuovere e sostenere la valorizzazione del merito in ogni area di ricerca.

(i) Revisione degli indicatori

1. Gli indicatori bibliometrici devono essere indipendenti e consentire la valutazione dell'insieme dei prodotti editoriali delle singole discipline. A questo proposito l'AIP propone di utilizzare tre indicatori: uno che tenga conto delle citazioni degli articoli (indice h); uno che consideri il numero degli articoli e faccia riferimento a banche dati che esplicitano i criteri di selezione delle riviste; uno che classifichi i volumi e i capitoli di natura scientifica (esclusi i manuali e i testi divulgativi) tenendo conto di indici di qualità della sede editoriale (per esempio, ampiezza della diffusione e tipologia delle procedure decisionali) e del grado di impatto (per esempio, numero di citazioni e traduzioni).
2. Per quest'ultimo indicatore è essenziale creare al più presto un apposito database e avviare l'atteso progetto di costruzione dell'Anagrafe Nazionale della Ricerca.

3. Nell'immediato, non fosse ancora disponibile un indicatore per volumi e capitoli, si propone che per i tre indicatori attualmente in uso (numero di articoli, numero di citazioni e indice h) si faccia riferimento anche a Google Scholar (in aggiunta a ISI-WoS e Scopus) perché, pur mancando espliciti criteri di selezione, comprende le diverse tipologie di prodotto scientifico.

(ii) Soglie di merito

1. Le soglie devono essere di merito (requisiti per l'abilitazione) e non di accesso (requisiti per l'ammissione alla valutazione), perché solo nel primo caso possono vincolare il giudizio delle commissioni.
2. I valori delle soglie devono avere un definito riferimento temporale, essere conosciuti in anticipo e congelati per tutta la sessione di valutazione. I valori devono essere calcolati una volta l'anno e pubblicati con apposito bando prima dell'inizio di ogni sessione. Prima della formulazione del giudizio da parte della commissione, i candidati devono poter conoscere i valori degli indicatori numerici personali e il dettaglio della procedura di calcolo, e avere la possibilità di segnalare in modo documentato eventuali imprecisioni.
3. I valori devono tener conto delle dinamiche della comunità scientifica di riferimento. Per tutelare la specificità della prassi editoriale nelle singole aree di ricerca e per premiare chi ha rinnovato le proprie attività di ricerca, si propone che la soglia di merito sia posta al 3° decile della distribuzione.

(iii) Revisione delle procedure

1. Si propone di usare i valori degli indicatori facendo riferimento ai singoli SSD e non al settore concorsuale. Se si continuasse a fare riferimento al settore concorsuale con la soglia mantenuta al 5° decile (mediana), i valori di ogni SSD dovrebbero essere pubblicati per orientare il lavoro delle commissioni e il limite per lo scorporo dei singoli SSD dovrebbe essere portato ad almeno il 33% degli ordinari con valori superiori alla mediana del settore concorsuale.
2. Si propone di assicurare la presenza di almeno un commissario per ogni SSD, indipendentemente dal numero di ordinari afferenti. La presenza di almeno un commissario per ogni SSD non esclude la possibilità di ricorrere al parere di esperti esterni quando siano richieste competenze non rappresentate nella commissione.
3. Si propone che il calcolo dei valori degli indicatori per i candidati commissari consideri non più l'intera carriera ma il periodo recente (per esempio, gli ultimi dieci anni), in modo da valorizzare le persone attive e aggiornate.
4. Si propone che il calcolo dell'età accademica per la normalizzazione degli articoli e delle citazioni dei candidati parta dal primo prodotto presente nel sito docente che risulti censito nelle banche dati considerate per l'ASN.

23.07.2014